

Migranti, scontro Italia-Malta

Nuovo braccio di ferro: alla nave "Golfo Azzurro" della ong spagnola "Open Arms", non tra le firmatarie del codice di condotta del governo italiano, sarebbe stato impedito di raggiungere il porto di Lampedusa



Il governo italiano: l'esercito di Franceschiello

di CRISTOFARO SOLA

Sarà la calura estiva che annerchia la mente, sarà la voglia di catapultarsi al mare, ma in queste ore gli italiani sono distratti. Una fortuna per Palazzo Chigi che così può mettere la sordina alle debolezze e alle disarmonie interne. Già, perché il Consiglio dei ministri non è il coro del Teatro alla Scala, ma una banda di suonatori nella quale ognuno segue un proprio spartito. E il comportamento adottato dal Governo nei rap-

porti con le Organizzazioni non governative che si sono rifiutate di firmare il codice di condotta proposto dal Viminale? Una rapsodia garibaldina.

Per il ministro dell'Interno, Marco Minniti, non vi sono dubbi: linea dura contro le organizzazioni renitenti. A qualcuno potrà non piacere ma se, finalmente, il governo italiano si dota di uno strumento per fronteggiare il flusso incontrollato di sbarchi...

Continua a pagina 2



Maduro e i suoi fans, ma "dura minga"

di PAOLO PILLITTERI

Non sembri uno sparare sulla croce rossa quello che (finalmente, peraltro) si legge su e contro il venezuelano Nicolás Maduro. In realtà non pochi si chiedono da noi, per dire nel mondo democratico, come sia ancora possibile la sopravvivenza di regimi castro-comunisti che oltre a dispiegare tutta la loro illibertà si confermano fra i premi Oscar per chi ha reso poverissimo un Paese in tempo ricco. Chiederselo sa-

rebbe stato qualcosa di nuovo anche qui da noi dove la severamente spassosa satira di un formidabile Aldo Grasso ha dato (forse) il colpo di grazia dell'ironia a politici, intellettuali, grillini, pre e post-comunisti, più o meno in disarmo, per i quali vale il sempiterno refrain "el pueblo unido jamás será vencido", con urlo finale inneggiante a Che Guevara.

Diciamocelo pacatamente: da noi le gesta degli eredi di Fidel Castro...

Continua a pagina 2



Chiacchiere e distintivi a 5 Stelle

di CLAUDIO ROMITI

In un clima torrido la politica italiota va in vacanza, in attesa di riprendere a settembre un dibattito che, date le attuali premesse, non lascia ben sperare. Nel frattempo i "nuovi" a Cinque Stelle, quelli che per intenderci promettono pasti gratis per tutti dopo aver trovato la formula di Paracelso con la quale trasformare il piombo in oro, sono sempre più invischiate nella catastrofica esperienza del Comune di Roma.

Incalzato dai giornalisti in merito a una situazione a dir poco imbarazzante e che rischia di compromettere l'immagine dei grillini a livello nazionale, il giovane guru Davide Casaleggio si è trincerato dietro uno schermo di circostanza: "La sindaca Virginia Raggi è perfettamente autonoma, come sempre è stata, in tutte le sue decisioni. E ha il pieno supporto del Movimento Cinque Stelle".

Ma il parlamentare Alfonso Bonafede, uno dei tutor della sindaca, si è slanciato in



un encomio pieno di auspici nei confronti dell'esperienza romana del suo non-partito: "La giunta capitolina e tutti i consiglieri comunali sono consapevoli del fatto che nel primo anno sono state gettate le basi per un cambiamento che i cittadini cominceranno a percepire in questo secondo anno. C'è un progetto ambizioso che la sindaca Raggi sta portando avanti con determinazione insieme ai consiglieri e alla giunta".

I romani possono godersi tranquillamente le loro vacanze, allora.

Continua a pagina 2

segue dalla prima

Il governo italiano: l'esercito di Franceschiello

...di migranti sarà bene che ci si adegui. E non vi può essere Antigone o ragione umanitaria che tenga a giustificare la violazione di una norma emanata da un organismo statale legittimo. Accade, però, lo scorso sabato, che si avvicina alle acque territoriali italiane la nave di Medici senza Frontiere "Vos Prudence". Ha a bordo 127 migranti recuperati dalle acque libiche. Vorrebbe approdare in un porto siciliano, ma c'è un intoppo. La nave appartiene a una delle Ong che non hanno firmato il codice di condotta ragion per cui, stando alle nuove regole, non può sbarcare in Italia il suo carico umano. Alla chiamata della "Vos Prudence" dal Viminale nessuno risponde. Ma i medici/marinai non si perdono di coraggio. Ricordano che la Guardia Costiera italiana, sotto l'aspetto funzionale, dipende dal ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture. Una buona ragione per contattare la sede ministeriale di "Porta Pia". All'altro capo del telefono, simbolicamente, c'è Graziano Delrio, il ministro "ciclo-dotato". Il personaggio è di tutt'altra pasta rispetto all'arcigno Minniti. Origini emiliane, formazione cattolica, medico e renziano in modica quantità: insomma, l'icona vivente del buonismo versione tortellini e lambrusco. Delrio, da uomo di fede, è sensibile alle ragioni dell'obbedienza al magistero petrino, anche per gli affari correnti, così decide di mandare due motovedette della Guardia Costiera a prelevare dalla "Vos Prudence", fuori delle nostre acque territoriali, i 127 migranti per trasbordarli a Lampedusa.

Diradate le nebbie dell'umanitarismo a buon mercato, la realtà è che se non fosse da piangere ci sarebbe da crepare dal ridere. Ma come? Una volta che un governo di centrosinistra prende una posizione precisa su una questione significativa per gli interessi nazionali, non passano 72 ore di fila che non ci sia già un suo membro pronto a remare controvento rispetto alle direttive impartite da un collega di governo? E poi ci si meraviglia che all'estero nessuno ci prenda più sul serio. Graziano Delrio sarà pure una persona perbene, ma impartendo il suo ordine ha compiuto un gesto avventato. Non è ammissibile delegittimare l'operato del ministro dell'Interno in modo così plateale, per di più in un momento

particolarmente complesso nei rapporti con le autorità libiche.

È notizia di queste ore che il parlamento insediato a Tobruk, il quale si oppone alla leadership di Fayed al-Sarraj, ha bocciato l'intesa tra Roma e Tripoli sulla missione navale congiunta italo-libica per il contrasto del traffico illegale di migranti nel Mediterraneo meridionale. Il generale Khalifa Haftar, ras della Cirenaica ribelle, si è spinto oltre con le minacce: ha ordinato alle forze a lui fedeli di aprire il fuoco contro le navi della Marina militare italiana nel caso queste siano intercettate all'interno delle acque territoriali libiche. Probabilmente si tratta di un bluff che non dovrebbe impensierire i nostri comandi. Tuttavia, il gesto sconsiderato di un satrapo in cerca di visibilità internazionale non lo si può escludere in assoluto. Nella deprecata ipotesi di un attacco, le forze italiane impegnate nell'area dovrebbero rispondere con tempestività ed efficacia all'offesa. Ma se l'andazzo a Roma è che ognuno dei ministri fa come gli pare, cosa ci dovremo aspettare dalla titolare del Dicastero della Difesa? La gentile signora Roberta Pinotti la pensa come Minniti sulla linea dura nei confronti di tutti gli interlocutori di scenario o ha le sensibilità buoniste del "volemose bene, calamosse le brache", che sono nelle corde del collega Delrio? Ci piacerebbe saperlo prima di doverlo scoprire vivendo.

CRISTOFARO SOLA

Maduro e i suoi fans, ma "dura minga"

...(e Maduro lo è) sono sempre avvolte da un che di leggendario, di romantico, di rivoluzionario di stampo speciale, cioè latino, cioè nostro cugino; forse stemperando la durezza implicita al termine di homo bolscevico che, almeno in Europa, è stato mandato a quel paese. Purtroppo è un romanticismo farlocco e strumentale che cerca di illudere col suono delle parole la realtà tremenda di una storia che ha ancora diversi cantori, sebbene stonati. Cantori che comunque lasciano tracce soprattutto nell'indifferenza con la quale certi mass media, ma anche una parte della pubblica opinione, guardano per esempio alla Cuba di ieri e (specialmente) di oggi la quale, se non muore di fame, ci è vicina. L'indifferenza è ora un po' meno tale a fronte della

situazione di un Venezuela, un tempo benestante grazie al petrolio in abbondanza e oggi sull'orlo della fame oltre che della guerra civile. Forse è mancato e manca tuttora, "guzzantianamente" parlando, "il ricordo e la misura esatta di che cosa è e cosa è stato il comunismo in Europa o in Africa, in America Latina o in Asia, ovunque e in qualsiasi età". Ma non basta, non basterà, proprio perché le leggende vivono e sopravvivono a qualsiasi bugia, persino dopo che si sono rivelate un imbroglio, una menzogna, un colossale inganno.

Ci piace allora ricordare, a pochi giorni dalla morte, quell'Enzo Bettiza che prima e più di altri aveva profetizzato, in tempi non sospetti ma poco ascoltato, che il comunismo aveva dentro di sé i germi della sua dissoluzione nella misura con la quale tali germi non volevano essere visti da chi poteva vedere ma non voleva, per ideologia o per indifferenza. Bettiza, l'aristocratico dalmata, il cosmopolita, il maestro coraggioso, il grande giornalista e l'inflessibile anticomunista aveva scritto di Karl Marx come di un Dio fallito, di un Antonio Gramsci e del gramscismo - inoculato religiosamente nel Partito Comunista Italiano e nei suoi adepti - di un leninismo occidentalizzato, colpendo sempre nel segno perché la sua analisi, ancorché spietata, demistificava scientificamente l'homo bolscevico che si travestiva e si travestiva a secondo dei Paesi dove viveva, opprimendoli con stati di polizia. Ma la più importante delle intuizioni di Bettiza, prima e dopo il crollo irreversibile e senza scampo del comunismo, era per l'appunto la tesi, poi rivelatasi esatta, di quei germi mortali al suo interno. Non è stato Ronald Reagan, non è stato il Cancelliere tedesco, non stato Karol Wojtyła, non l'Occidente né l'Europa, anche se ognuno di questi soggetti ha dato una mano importante.

Il comunismo, ammoniva il Barone di Spalato, è crollato perché non poteva che produrre (oltre che totalitarismi e dittature) miseria e povertà. La fame, ecco di cosa fu realmente portatore il comunismo. Un campione imbattibile di indigenza, ristrettezze, disagi, bisogni elementari, stato di necessità. Oltre che di polizia, beninteso. E anche Maduro è uno di questi campioni, di quelli imbattibili nel predicare bene e razzolare male: chiamare a raccolta il pueblo contro gli affamatori per affamarlo meglio. Ma il giochino si sta (forse) rompendo. Come si dice a Milano: "dura minga"...

PAOLO PILLITTERI

Chiacchiere e distintivi a 5 Stelle

...Con il misterioso cambiamento impresso a Roma dai grillini "son dell'umana gente le magnifiche sorti e progressive".

E sebbene la stessa Raggi sembra passare il tempo a nominare nuovi assessori (è di questi giorni l'arrivo di Margherita Gatta ai Lavori Pubblici e di Rosalba Castiglione al Patrimonio e le Politiche abitative), gli abitanti di una metropoli sempre più congestionata dal traffico e dalla spazzatura, con lo spettro di un razionamento idrico senza precedenti, sono chiamati a un vero e proprio atto di fede, anzi di Bonafede direi.

Nel frattempo, a chi avesse lo spazio e la possibilità di farlo, in attesa che il cambiamento grillino faccia piovere dal cielo acqua a catinelle e grandinate di redditi di cittadinanza, consiglio di iniziare a costruire cisterne e a scavare pozzi. Con questi maghi dell'onestà la prudenza non è mai troppa.

CLAUDIO ROMITI

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Stampa periodici

Organizzazione eventi

Materiali editoriali

Promozioni e pubblicità

**EDITORIA
EVENTI
COMUNICAZIONE**

VIA DEGLI SCIPIONI, 235 - 00192 - ROMA